



Parrocchia s. Domenico Savio

# Beati voi...Guai a voi..."

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 16 febbraio 2025  
6ª domenica tempo ordinario C

## LECTIO

(Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

"Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il

vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".



Ci fermiamo con attenzione per capire la redazione lucana delle beatitudini, con alcuni tratti caratteristici che la distinguono da quella, più nota e più antica, di Matteo. Anzitutto Luca conosce solo quattro beatitudini e le accompagna con altrettanti guai. Nel brano abbiamo due versetti saltati. Essi sono decisivi per la comprensione della novità che Cristo manifesta alla nostra vita: "erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti".

Il significato di questa struttura è evidente: vengono capovolte le situazioni del mondo; quello che nel mondo è cercato, onorato, considerato prezioso viene privato di ogni valore; mentre quello che nel mondo è povero, disprezzato o rifiutato viene riscattato e messo in una posizione di eminenza. Forse non ci sarebbe da stupirsi troppo per questa proclamazione: già l'A.T. conosceva qualcosa di simile; si pensi al cantico di Anna ripreso poi dal Magnificat. La Bibbia sa bene che Dio è colui che fa vivere e fa morire, che rende povero e arricchisce. Il capovolgimento delle sorti mondane è piuttosto la manifestazione potente del regno di Dio che viene. La serie oppressiva dei guai vuole rendere gli ascoltatori del Vangelo consapevoli della vanità di ciò in cui mettono la propria fiducia.

## MEDITATIO

- Quale beatitudine ti colpisce di più? Perché?
- Quale "guai" ti colpisce di più? Perché?
- Quale beatitudine e quale guai ritieni più attuale e più importante per l'oggi?

## CONTEMPLATIO

Luca con le sue quattro beatitudini tratta delle virtù cardinali. Beati i poveri infatti, perché si sottraggono alle lusinghe del mondo con la temperanza. Beati gli affamati, perché ammoniti dalla propria fame sul dovere di compatire chi ha fame, sono anch'essi compatiti e soccorsi per opera della giustizia. Infatti l'elemosina, con cui non doniamo a Cristo i nostri beni, ma gli restituiamo i suoi, è a ragione definita giustizia dal salmista che dice: Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre (Sl 112.9). In effetti la giustizia è ciò per cui riconosciamo a ciascuno il suo, anche se non dobbiamo niente a nessuno, tranne il vicendevole amore. Beati quanti sanno compiangere ciò che è effimero e anelare ai beni eterni, discernendo fra il bene e il male mediante la prudenza. Beati quelli che riescono a sopportare qualsiasi avversità con la forza data loro dalla fede  
(Beda il Venerabile)

## ORATIO

O Signore, che sulle alture annunciasti le Beatitudini,  
apri i nostri cuori all'umiltà e alla compassione.  
Rendici poveri in spirito, per ricevere il Regno dei Cieli.  
Dona consolazione a chi piange, per trovare la Tua eterna gioia.  
Fa' che siamo miti, per ereditare la terra promessa.  
Fai crescere in noi fame e sete di giustizia,  
per essere colmati dal Tuo amore.  
Donaci misericordia, per ottenere la Tua divina pietà.  
Rendici puri di cuore, per vedere il Tuo volto.  
Fai di noi operatori di pace, per essere chiamati figli di Dio.  
Rafforzaci nella persecuzione per amore della giustizia,  
perché nostro è il Regno dei Cieli.  
Amen.

## ACTIO

- Prova a rinunciare a qualche bene materiale per vivere più a fondo la prima beatitudine
- Visita qualcuno che ha motivi di piangere

## SPECIALE GIUBILEO: il testo della bolla di indizione

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". [2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» ( Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

